

# Introduzione

Un'esortazione veramente forte, quella che fra Emilio fa partire da una realtà territoriale che ha assunto negli anni le connotazioni negative del degrado e della violenza. Una «sfida» lanciata ai giovani: «Ribellatevi al male!», che ricorda i severi ammonimenti lanciati dal 1993 ad oggi dai Sommi Pontefici Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.

Parole che puntano al cuore, alla sensibilità e alla dignità dei destinatari con grande, immediata efficacia, come quelle rivolte da Benedetto XVI ai giovani siciliani: «Siate alberi che affondano le loro radici nel “fiume” del bene! Non abbiate paura di contrastare il male! Insieme, sarete come una foresta che cresce, forse silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra!» (Palermo, 3 ottobre 2010).

Un invito a vedere il mondo e i rapporti interpersonali con gli occhi di Dio: «L'amore tutto cambia, tutto trasforma, tutto illumina, tutto converte, tutto risolve, tutto sblocca, tutto perdona e tutto dona».

Anche in una terra – la Sicilia – che ha visto per troppi decenni uccidere senza pietà i suoi figli migliori e spesso esaltare quelli più «impresentabili», possono trovare (anzi, devono trovare) spazio la speranza, la giustizia, l'onestà, la verità, l'amore per tutto ciò che è bello e buono.

Ne è consapevole fra Emiliano, ma ne sono certi anche tantissimi uomini e donne che in questa «contradditoria» terra di Sicilia si impegnano ogni giorno (a volte nella più completa solitudine e disapprovazione di chi sceglie le vie del male o – peggio ancora – quelle dell'indifferenza) a rendere più pulita l'immagine di quest'isola, a ridare speranza, a diffondere l'amore per la Vita...

Sono le «storie» di vita di Costa, Chinnici, Terranova, Mancuso, Francese, Di Mauro, Dalla Chiesa, Cassarà, Ciaccio Montalto, Montana, Saetta, Livatino, Falcone, Borsellino, Puglisi e tantissimi altri, più o meno noti, che hanno fatto della loro vita un'offerta per la libertà e il futuro dei loro simili...

E qui fra Emiliano riporta le parole di speranza dei giovani palermitani: «Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe».

Il bene si diffonde silenziosamente, il Regno di Dio cresce nella *civitas hominum* al di là e malgrado il rifiuto di uomini che hanno scelto di vivere l'inferno già qui in terra e vivono solo con l'intento di trascinare nel loro destino di angoscia, di brutture e di violenza i figli di Dio.

Ed ecco allora un progetto veramente alternativo: vivere per amare, amare per cambiare. Scrive fra Emiliano ai giovani: «Il paradiso è qui, quando scegli la vita e non la morte, il paradiso è qui quando scegli gli amici e non gli affiliati della mafia, il paradiso è qui quando

vivi il presente e non i rimpianti del passato o l'ansia del futuro».

Non manca il riferimento ad una vita «vissuta nella donazione totale», come quella del Servo di Dio Rosario Livatino, il giovane magistrato che aveva perfettamente compreso che il ruolo del laico nel mondo è quello di santificarsi e santificare ogni ambito in cui si è chiamati a vivere.

Ma cosa vuol dire «santificarsi», se non lasciar brillare il nostro essere ad immagine e somiglianza di Dio?

Scriveva Livatino: «Ed ancora una volta sarà la legge dell'amore, la forza vivificatrice della fede a risolvere il problema radicalmente. Ricordiamo le parole del Cristo all'adultera: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra"; con esse egli ha additato la ragione profonda della difficoltà: il peccato è ombra e per giudicare occorre la luce e nessun uomo è luce assoluta».

C'è ancora spazio per cambiare, c'è la possibilità di «ribellarsi alla cultura della morte e della sottomissione», e c'è la possibilità di vivere quella gioia che ogni creatura umana cerca: «La felicità non è il piacere di un momento ma è l'istante eterno che ti dà "il gusto continuo di Cielo" che già puoi vivere su questa terra».

Grazie, fra Emiliano, per questo invito alla speranza, alla vita, alla gioia.

**Don Giuseppe Livatino**  
**Postulatore della Causa di canonizzazione**  
**del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino**

# Come nasce questo libretto

Questo semplice e profondissimo libretto nasce in un paese del sud della Sicilia, a Palma di Montechiaro (un paese di circa ventimila abitanti della provincia di Agrigento). Famoso per il romanzo *Il Gattopardo*, per la famiglia Tomasi di Lampedusa e per le bellezze artistiche e naturali che si affacciano sul mar Mediterraneo. Un paese molto ricco ma nello stesso tempo un paese molto bisognoso di riscatto sociale e religioso. Un paese con un passato molto duro di attentati mafiosi. Esso è debitore dell'uccisione di Rosario Livatino (il «giudice ragazzino») e di tantissime altre vite spezzate.

Oggi si vuole partire dalle giovani generazioni perché ci sia una nuova mentalità di vita e molti possano prodigarsi per una civiltà di amore e di bellezza. Nella settimana fra l'11 e il 18 febbraio 2019 fra Emiliano Antenucci, sacerdote cappuccino e inventore dei corsi del Silenzio, arriva per la prima volta in Sicilia a Palma di Montechiaro portando con sé un'icona della Vergine del Silenzio benedetta e autografata da papa Francesco. In questa settimana fra Emiliano incontra alcune scuole superiori e con il carisma del silenzio entra subito nei cuori dei giovani. Su una delle pareti delle scuole vede uno striscione con l'immagine dei giudici uccisi Falcone e Borsellino e sotto una frase: «Non li avete uccisi, le loro idee camminano sulle nostre gambe». Da que-

sta espressione inizia un dialogo fraterno e amichevole tra il frate e i giovani colpiti dalle sue forti e semplici parole. Fra Emiliano ha invitato i giovani a un silenzio interiore per ascoltare Dio ma anche a dire NO con coraggio al silenzio dell'omertà del male. Così da questi incontri molto toccanti è nata una lettera rivolta ai giovani: non solo a quelli di Palma di Montechiaro ma a tutti i giovani della Sicilia.

Del testo mi preme citare solo questo profondissimo passaggio: «Cari giovani, non potete uccidere la Vita in voi, l'Amore in voi, la Speranza in voi, ma potete far esplodere il tritolo di tutto il potenziale di bene che il Signore ha messo dentro di voi!». Credo che questi pochi e intensi giorni di fra Emiliano a Palma di Montechiaro siano stati veramente un laboratorio profondo del Silenzio per ascoltare interiormente la voce di Dio e nello stesso tempo dire NO alla cultura della morte, della bruttezza e dell'omertà del male. Siamo certi e fiduciosi che proprio da queste terre tanto martoriata del nostro Sud tanto bene possa nascere, perché ci guidano le parole di san Paolo il quale dice che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20) e, come dice una canzone di De André: «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori».

**Don Fabio Maiorana**  
**Parroco a Palma di Montechiaro (AG)**